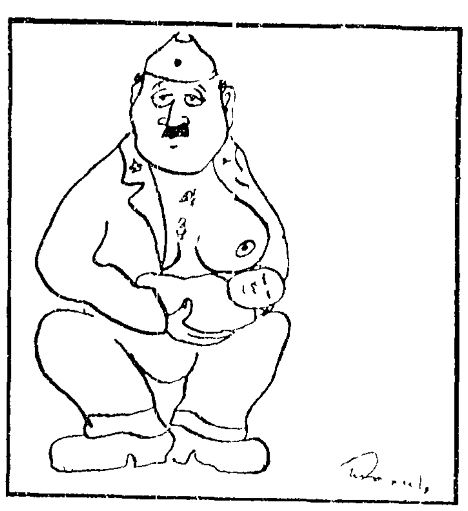


L'attendente fa di tutto, meno la balia

Cronache della vita militare

LA DEMOCRAZIA DEL SIGNOR GENERALE

Nella cittadella della Cecchignola a colloquio con i soldati - Una curiosa lezione di democrazia - Attendente soldato tuttofare Quali sono le idee proibite e i giornali messi al band - Perchè un ragazzo non avrà mai i gradi - La libertà in caserma

Sono le sei del mattino Dal visto ingresso principale della Cecchignola la cittadella militare alle porte di Roma dopo San Paolo escono gruppi di soldati Salgono su un autobus della linea 13 che fa capolinea poco distante e che li porterà verso la città Sono in maggior parte attendenti che si avviano alle case dei rispettivi ufficiali per un lavoro che di militare conserva soltanto l'uniforme di chi lo svolge Non ci sono che loro gli attendenti su quel primo autobus che si avvia traballando e non è difficile attaccare discorso durante i dieci minuti del tragitto «Certo — mi dice S — non è un affare da uomini fare la serva Ma è meglio della vita di caserma» «Che ci possiamo fare? — interviene un altro — Quando un ufficiale ti chiede se vuoi fargli da attendente non è facile rifiutare Lei mi capisce? Un soldato semplice non ha molta libertà»

Si capisce In fondo una storia del servizio militare — *della naja* — può anche nascere da qui Da questo autobus pieno di soldati insonnoliti che di primo mattino viaggia verso Roma da queste giovani facce serie sotto la bustina marrone da questa frase sconsolata «un soldato non ha molta libertà» E da qui può nascere la domanda quale è la libertà del soldato italiano? Una domanda scottante soprattutto in relazione ai numerosi tabu che circondano l'esercito e urgente dal momento che la vita militare vede avvicendarsi ogni quindici mesi circa duecento mila giovani per molti dei quali questa esperienza è la *prima* importante esperienza sociale della loro vita Più di una volta si è affermato (si veda ad esempio l'ultimo discorso del ministro della Difesa Andreotti alle Forze Armate) che «l'esercito è una scuola di democrazia» E persino sul «Manuale del buon comportamento» che viene dato ad ogni soldato nella fase addestrativa del CAR si sottolinea che la vita militare tra le altre cose ha il compito di formare dei buoni cittadini *Ma come stanno in realtà le cose?* Lasciamo la parola a loro ai soldati

Il diavolo e la naja

«In che modo sono libero sotto la naja? — è un giovane calabrese che parla meccanico di automobili nella vita civile — Be non saprei A me sembra che io non sia libero di fare nulla Non tanto per la disciplina, voglio dire quanto perchè cercano di farti pensare come loro Forse è questo già Non si accontentano di farti fare quello che vogliono ma vogliono anche che la pensi come loro» «Io dico — è un soldato con le mostrine di autiere, toscano, mezzadro — che l'esercito è ancora governato con idee antiche Io non sono comunista ma non mi spiego perchè qui dentro parlare dei comunisti sia come parlare del diavolo Perchè i comunisti fuori casa ima sono gente come tutti e dentro questo mura no? Io dico che questo è uno sbaglio» Si comincia a delineare un primo, grosso problema Un esercito che è di una Repubblica democratica e costituzionale, che si richiama alla tradizione della Resistenza (basta ricordare il messaggio di Saragat in occasione della festa del 4 novembre) ma che conserva rigide incrostazioni di un militarismo ottuso e classista e che applica discriminazioni politiche che operi per costruire fra i soldati una mentalità antidemocratica

«Sono soldato semplice artigliere — dice F G un abruzzese laureato in lettere — Avevo fatto domanda per il corso allievi ufficiali avevo persino fatto le selezioni attitudinali Ma mi hanno scartato Non posso fare l'ufficiale perchè sono comunista iscritto al partito Non rappresento un caso isolato questo è pane di tutti i giorni Mi tengono d'occhio, non mi hanno fatto neppure caporale anche se a me non importa» «Quale libertà? — mi risponde un altro artigliere toscano elettricista nella vita civile — Solo la loro Che sia giusto ubbidire agli ordini addestramenti pulizia alle armi eccetera questo può essere un discorso Ma quello che non è giusto è che tolgano ad ognuno di noi la facoltà di pensarla come l'ha sempre pensata prima e come sicuramente seguiterà a pensarla domani Io sono un lettore di Paese Sera tanto per fare un esempio Ma la prima volta che ho provato ad entrare alla Cecchignola con Paese Sera in tasca l'ufficiale di picchetto me l'ha sequestrato e per un pelo non son finito in c p r cioè nella camera di punizione di rigore» F G aggiunge anche a questo proposito «Un'altra cosa assurda sono i libri Voglio dire se un soldato si porta in caserma dei libri da leggere Io avevo dei volumi nel mio zaino vidima e arrivati un'ispezione e me li hanno sequestrati Per riaverli ho dovuto aspettare la decisione del colonnello e mandante che me li ha fatti restituire tutti tranne un romanzo di Dos Passo *New York* e *L'Ultima frontiera* di Howard Fast Libri politici Lenin o Marx ad esempio nemmeno parlarne per quelli si finisce dentro»

«Parlare di politica è rigidamente proibito — dice il geniere AC di Milano iscritto all'Azione cattolica elettrotecnico nella vita civile — Io stesso ho avuto una poderosa lavata di testa dal mio tenente che mi ha sorpreso nello spaccio mentre discutevo con alcuni commilitoni Parlavamo della famosa enciclica di *Giovanni XXIII* la Pacem in terris La politica divide gli animi dicono i superiori e i soldati devono essere uniti Ma come si può pretendere che ognuno di noi passi un colpo di spugna sul suo cervello? E d'altra parte io ritengo che non fare politica sia il peggiore modo di farla significa generare qualunquismo apatia incivilta»

La distorsione è evidente a questo punto In realtà l'esercito viene considerato una torre d'avorio dalla quale la «passione civile» per dirla con Machiavelli deve essere esclusa a favore di un preciso condizionamento mentale Ma dietro questa strutturazione ideologica si cela il tentativo di strumentalizzare l'esercito — e ciò che esso rappresenta nella formazione di milioni *di giovani* a favore del regime dominante a farne un cardine del potere insomma a fianco della polizia Ed in questo senso diventa esemplare la concezione che informa quella «educazione democratica» di cui parla Andreotti il modo come è concepita ed attuata

«Ho fatto il CAR a Pesaro — ricorda un giovane bolognese — Il vitto era Il giorno tutto il battaglione è stato chiamato in cortile Il colonnello ci ha fatto un discorso Oggi è la festa della Repubblica ci ha detto quindi della democrazia Che cos'è la democrazia? Facciamo l'esempio che questa sera dieci di voi escano insieme per andare al cinema Sei vogliono andare a vedere un film all'Apollo gli altri quattro vogliono andare a vedere un film al Diana Eb bene visto che i sei sono di più di quattro allora andranno tutti all'Apollo Questa è la democrazia Così ha detto il mio colonnello»

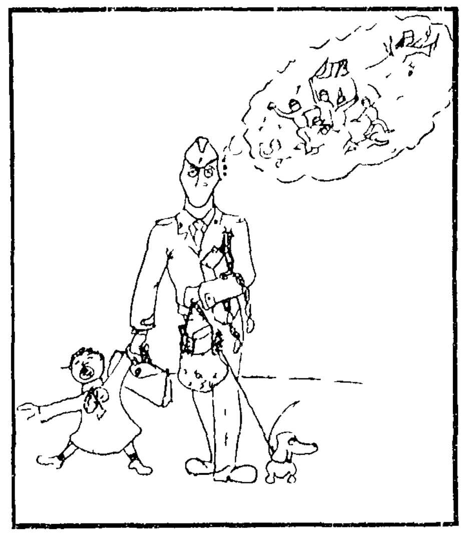
C'è il nostalgico dell'impero

Ma questa è soltanto la democrazia di quel colonnello una democrazia tutta particolare e cinematografica Il tragico è che proprio i educatori come quel colonnello e affidati anche se non mancano per fortuna le eccezioni — l'educazione civile di tante decine di migliaia di giovani

«Io ricordo una lezione in aula tenuta al Car a Orvieto — dice un autiere sardo tipografo nella vita civile — con un capitano che ci diceva che prima andava tutto meglio che eravamo una grande nazione avevamo un impero e che se abbiamo perso la guerra è stato per colpa di pochi traditori altrimenti adesso avremmo un vero regime non un caos demagogico Proprio così disse un caos demagogico Io capii che quel capitano era un fascista Ero in confidenza con un sergente sardo come me e il giorno dopo gli chiesi se quel capitano fosse fascista Certo Che ti meravigli? mi rispose Dei casi limite? Non crediamo La verità è che questi brevi stralci di interviste fatte ai soldati della Cecchignola di Roma riescono a far intravvedere appena uno spiraglio di una situazione che è ben più complessa Un punto di partenza insomma in una trama che si dipana con un intrico particolarmente complicato e tortuoso dove esistono problemi urgenti ed insoluti a tutti i livelli E per darne una idea citiamo una lettera firmata *«Genitori cristiani»* e pubblicata sul numero del 31 ottobre scorso della rivista cattolica «Orizzonti» «Il nostro figliolo attualmente in servizio *militare ci ha detto che* la situazione religiosa nelle caserme non è poi così rosea nostro figlio è restato colpito dalla superficialità con cui si fanno partecipare i militari alla S Messa Dov'è la giusta funzione educativa del servizio militare sui nostri giovani di 20 anni?»

«Questa storia della Messa poi è un disastro — conferma F B un radiotelegrafista romano commesso nella vita civile Ci obbligano ad andarci La domenica mattina du rata tutti in fila e via in cappella come un gregge di pecore Che senso ha? Ognuno cerca di scappare come può a destra e a sinistra perchè tutte le cose quando sono obbligate si cerca di non farle» Ed anche questa coartazione della fede è tipica del sistema

c. d. s.



Servizi domestici con la retorica in testa

Un salesiano: è dannosa la famiglia tradizionale

Ripresi alcuni temi dell'Ardigò - «Bisogna armare interiormente i giovani» - «Il rapporto fra uomini sarà sempre meno caloroso» - Niente resa: la crisi si può superare con una giusta posizione verso la società

La famiglia: un tema d'attualità e di grande interesse, che investe i genitori e i figli in primo luogo e poi gli educatori, i sociologhi, gli psicologhi, i politici, che mette a confronto le ideologie e pone in discussione ogni aspetto della vita sociale. E' uno dei problemi oggi più dibattuti, sul quale spara a zero un sacerdote

intervistato all'Europeo Pier Giovanni Grasso direttore dell'Istituto di psicologia del Pontificio ateneo salesiano di Roma afferma che «la famiglia è dannosa per i giovani» Un modo di entrare in argomento spregiudicato e senza mezzi termini che sollecita a intervenire nel merito e di volta in volta ad approvare o a polemizzare Seguiamo le tesi del prof Grasso «La generazione dei ventenni — gli dice probabilmente sarà la prima che verrà chiamata ad affrontare il superamento del familismo La famiglia come la concepiamo noi è in crisi è vecchia è un istituto che esige per il suo funzionamento una certa immaturità che è nella logica del sistema autoritario paternalistico»

Su questo primo punto siamo d'accordo non è chi non vede come il padre padrone quando ancora esista si è compagno a un figlio succubo o ad un figlio caratterizzato da una violenta e caotica carica di ribellione La frase la famiglia in crisi poi è addirittura entrata nell'ambito dei luoghi comuni se ci sembra inte e sante l'intervento del sacerdote e perchè egli propone alcune soluzioni

Il prof Grasso infatti continua «E un problema che dobbiamo porci e che dobbiamo risolvere La famiglia dovrà servire alla prima formazione e poi come rifugio dalle pressioni esterne A questo punto la nuova organizzazione sociale deve fornire ciò che la famiglia non può più dare» Certo è proprio quindi la famiglia rifugio costretta sulla difensiva per sottrarsi alla crisi e fondata su poche ore di intimità durante le quali genitori e figli si chiudono agli orrori e alla confusione del mondo

Già il prof Ardigò sociologo cattolico ha avanzato questa teoria per indicare alla donna alla madre di oggi la via di uscita nel conflitto tra lavoro e famiglia ha quest'ultima possa rappresentare un'oasi quotidiana nel perenne travaglio della vita sociale e il nodo è fatto la crisi è risolta sia per la lavoratrice che per suo figlio? Può convincere una simile soluzione? Può bastare? A noi sembra che non possa servire perchè significherebbe togliere di mezzo una crisi che più significa fermento ricerca del nuovo insoddisfazione di ciò che si è o che si ha — con mente di nuovo se non la codificazione di una sconfitta

L'organizzazione sociale infatti — potizzata dallo stesso padre Grasso ma con poca speranza — non può essere vista in antiposizione alla famiglia lo dobbe si intervenire ma per aprire la famiglia sul mondo per aiutarla cioè a inserirsi con tutti i suoi membri nella problematica di oggi e nella vita di oggi da un lato sollecitandola dal peso di quei compiti che essa non è più in grado di assolvere da sola e dall'altro lato offrendo il modo di superare l'attuale contrasto tra il momento dell'individuo e il momento degli altri della collettività

E in questo antagonismo obbligato che i giovani avvertono il limite del familismo per che si trovano di fronte all'assurda e iniqua tragica scelta tra gli affetti e gli interessi i genitori e la società Il prof Grasso prosegue Sono pochissime le famiglie che nella società moderna non siano una fonte di alienazione in quanto inducono i membri a rendersi schiavi del sistema rinunciando per esso ad un'espansione libera e piena della loro personalità» Non è invece il sistema che rende schiavi allo stesso modo genitori e figli?

Non è il sistema a vera fonte di alienazione per la famiglia intera? Ascoltiamo ancora polemizziamo ancora «Non si tratta più di dare ai giovani delle difese esteriori per proteggerli Bisogna armarli interiormente per renderli disponibili agli adattamenti richiesti dalla nuova dinamica sociale I giovani di oggi dovranno vivere in una società che terrà sempre più conto del fine e sempre meno della persona Il rapporto fra uomini sarà sempre meno caloroso meno amichevole nella vita di lavoro perchè si va sempre più verso la razionalizzazione dei rapporti Il compenso sarà nella solidarietà culturale e di gruppo anzichè nella solidarietà di sangue»

I termini della rassegnazione aumentano dopo la famiglia rifugio si annuncia un inesorabile destino di rapporti umani inesistenti e si invoca un necessario adattamento ad esso

Armare interiormente i giovani è giusto ma se lo si facesse secondo le proposte di padre Grasso equivarrebbe ad armarli perchè si arrendano più in fretta Mani in alto di fronte a una società che punta al fine (quale fine poi forse il successo?) e annulla la persona? Mani in alto di fronte a una razionalizzazione» che significa alienazione e tendenza a ignorarsi a vicenda? E di fronte alla nuova dinamica sociale che lascia i giovani sempre più soli e sempre meno liberi di fare la propria scelta?

Non ci siamo

Le premesse sono queste le conclusioni viziate da un grande pessimismo e da prospettive di adattamento addolcite da qualche immagine di consolazione»

Noi vogliamo che i giovani siano innanzitutto armati di idee ma di idee positive e fuori da ogni tipo di rassegnazione capaci di renderli coscienti di se della propria forza della possibilità di agire con successo insieme agli altri per trasformare ogni aspetto della società che si oppone al libero sviluppo della persona umana

Offriamo una prospettiva di battaglia e nessuna «consolazione» perchè noi accettiamo il determinismo di questa dinamica sociale né la fatalità dell'alienazione né l'inevitabilità di un futuro affidato alle mani di interessati «razionalizzatori» Battaglia dunque per uscire dalla crisi famiglia e giovani impegnati nello stesso modo perchè l'una e gli altri hanno lo stesso interesse a non essere travolti e schiacciati dal sistema

L'intervento diretto sugli indirizzi politici del nostro Paese sullo sviluppo dell'organizzazione della vita civile sulla razionalizzazione così del lavoro come della scuola e il modo di rendersi protagonisti del rinnovamento e di superare il diaframma tra famiglia e società Armati i giovani degli ideali del socialismo pronti ad agire invece di adattarsi primi nella battaglia per aprire la famiglia sul mondo così si supera la crisi La resa non ci piace

l. m.

Incontri scuola-industria a Torino

I futuri tecnici non vogliono diventare schiavi delle macchine

In una settimana 4.700 studenti si sono riuniti con dirigenti d'azienda - Dichiarazioni contro i fervorini paternalistici - Il sociologo sa tener testa ai più critici: toglie loro la parola

Dal nostro inviato

TORINO *dicembre*

Nel corso di una settimana 4700 studenti torinesi delle ultime classi della scuola media si sono incontrati nel teatro di *Torino Esposizione* con il mondo del lavoro Con il beneplacito dei presidi e del provveditore agli studi hanno assistito alla proiezione di documentari pubblicitari hanno ascoltato conferenze di dirigenti industriali *venuti dalla gazzetta* hanno tentato di esprimere le proprie opinioni sui problemi sollevati *dai conferenzieri hanno visitato alcune* aziende industriali torinesi Nella stessa settimana mentre migliaia di studenti torinesi perdevano ore di lezione per essere indottrinati dai sociologhi del Centro per l'elevazione sociale una studentessa di un liceo cittadino il Gioberti veniva sospesa per cinque giorni dalle lezioni perchè aveva distribuito fuori della scuola volantini in cui si rivendicava la democratizzazione dei circoli di istituto

La coincidenza dei due avvenimenti è sintomatica ma a sottolinearne ancor meglio il significato ha provveduto il professor Allara Rettore Magnifico dell'Università intervenendo ad una tavola rotonda tra docenti ed industriali Per spiegare le *ragioni per cui esiste una frattura tra la* scuola e il mondo del lavoro il rettore non ha trovato di meglio che affermare che i studi sempre più tecnici approfonditi e complessi corrisponde una classe di studenti sempre più distratta da nuovi allettamenti viaggi svaghi politica

L'appello all'umiltà non ottiene successo

Se il prof Allara oltre che di partecipare alla tavola rotonda si fosse preoccupato di assistere a qualcuno degli incontri tra studenti e industriali forse avrebbe capito che gli studenti sono meno distratti di quanto egli non creda Non a caso durante l'ultimo incontro il dottor Cavina ha detto alle ragazze delle magistrali che accompagnate dalle suore se ne stavano in tutto tranquille e intimidite che finalmente l'incontro con loro era «tutto un altro cosa» Il dottor Cavina segretario del Centro per l'elevazione sociale si riferiva agli incontri avuti con i giovani dei licei e soprattutto a quello con i giovani degli istituti industriali Mentre le ragazze delle magistrali parevano soprattutto preoccupate di quello che potranno fare dopo l'abilitazione (in questo rassicurate dall'ispettore del Ministero della P I dottor Sotuli) i giovani degli istituti industriali non si sono fatti incantare dall'abile discorso di Cavina Il sociologo del Centro per l'elevazione sociale riconoscendo peraltro che i giovani liceali e quelli degli istituti per *ragionieri e geometri hanno ragione di* essere preoccupati per il loro futuro aveva presentato un quadro idillico delle prospettive aperte per i periti chiamati a «sostituire la buona media borghesia di un tempo purchè si rendano conto che l'industria ha bisogno soprattutto di «tecnici intermedi» Per questi tecnici che dovrebbero giungere in fabbrica anche con un bagaglio di preparazione umanistica peraltro non fornita dalla scuola Cavina ha pronosticato un radioso futuro Ha fatto l'esempio della carriera compiuta dall'ing Bertolone attuale presidente dell'AMMA e già direttore della RIV il quale a sua volta ha ricordato che «per comandare bisogna prima saper ubbidire»

Ma i ragazzi che hanno preso la parola dopo il fervorino di Cavina concluso con un «appello all'umiltà» hanno dimostrato di non essere dello stesso avviso di chi pretendeva di imbrigliarli con *esperienze di vita* così lontane da loro Aveva cominciato un ragazzo del quinto anno del corso di energia nucleare dell'Avogadro «Usciamo dalla scuola senza essere preparati ad affrontare il lavoro Chi ha la fortuna di avere i genitori che possono provvedere preferisce andare all'università per procurarsi il nome della ricerca del lavoro» L'intervento era piaciuto alla presidenza Ma subito dopo un altro giovane della stessa scuola aveva affrontato il problema ancor più scottante di quello della preparazione scolastica

«Preparati o no è difficile dopo il diploma entrare nell'industria D'altra parte che cosa ci offrite? Paghe basse e lavoro che serve ad arricchire gli altri Avete parlato di sensibilità di preparazione umanistica di flessibilità nella preparazione perchè il tecnico possa adeguarsi alle esigenze delle aziende In realtà non vi serve altro che manichini e robot o simili»

Il dottor Cavina ha subito reagito «Non ho detto questo Comunque qui siamo in sede scolastica e con questi discorsi stiamo perdendo tempo Qui non dobbiamo far politica» Una bordata di proteste lo ha zittito ma il Cavina è ormai troppo esperto in queste cose per non riuscire a controllare la situazione

Ha tolto la parola al giovane

Il ragazzo che si è avvicinato allora al microfono è stato più cauto ma non meno efficace «Discutere di problemi reali — ha detto — secondo voi è fare politica Io non sono d'accordo anche se far politica non è un reato Comunque affrontiamo pure i temi concreti Avete parlato di tecnici intermedi — ha proseguito il ragazzo studente di arti grafiche — in realtà volete degli individui da legare alle macchine Avete parlato del valore dell'umanesimo e in realtà ci fate schiavi dell'automazione Parlate di un autonomo sviluppo della ricerca scientifica in Italia al quale noi dovremo dare il nostro contributo e poi cedete agli americani le nostre aziende più avanzate»

I neodiplomati cercano invano lavoro

Anche questo ragazzo ha dovuto tornarsene al suo posto, ma le critiche severe alla scuola e agli industriali che se ne preoccupano soltanto per ragioni strumentali sono continuate «Parlate di tecnici intermedi e dimenticate che non abbiamo una preparazione specifica» «Pretendete una specializzazione extra scolastica che la scuola non ci dà però quando presentiamo la domanda di assunzione ci iscrivete disoccupati» «Che cooperazione ci può essere tra la scuola e l'industria privata se quest'ultima respinge i giovani neodiplomati?»

Gli organizzatori dell'incontro tuttavia, una piccola soddisfazione l'hanno avuta quando un ragazzo è salito alla tribuna per sostenere che gli operai nelle fabbriche rubano il salario Ma è stata una ben magra soddisfazione anche perchè l'incauto studente è stato subissato di fischi Per questo forse l'organizzazione degli incontri è stata tanto felice per la compostezza delle ragazze delle magistrali Compostezza che non ha tuttavia impedito di segnare il completo fallimento ideologico della manifestazione quando un ragazzo che se ne era venuto al teatro Nuovo per rilanciare forse incoscientemente le tesi razziste della *Stampa* sui meridionali che si occuperebbero i posti migliori è stato messo a tacere Da chi? Dallo stesso ispettore ministeriale il quale deve essersi reso conto, in quel momento di quali sono le vere ragioni per cui gli industriali organizzano questi incontri tanto apprezzati da certe autorità scolastiche che pure si dicono preoccupate di lasciare la politica fuori della scuola

Fernando Strambaci

notizie in dieci righe

È politico l'attacco dei padroni

I giornali borghesi accusano la CGIL di agire per fini politici o addirittura il PCI di servirsi del sindacato per i suoi fini Al Nuovo Pignone di Massa azienda ENI (cioè dello Stato) l'estate scorsa abbiamo scioperato per il premio previsto dal contratto Durante un normale picchettaggio la polizia ci ha caricato undici di noi sono stati denunciati e qualche giorno fa condannati a oltre tre mesi di carcere L'azienda ha punito tutti noi che avevamo scioperato per solidarietà il giorno del processo con due ore di multa Lo Stato padrone si serve dunque di tutti gli strumenti contro la classe operaia allo stesso modo del padrone privato E i capitalisti si fanno così sempre più forti della presenza dei socialisti al governo Rispondiamo allora ai giornali borghesi che giustamente le lotte proclamate dai sindacati non possono che essere anche politiche come è politico l'attacco condotto da padroni e governo per subordinare con il loro piano gli operai

Un gruppo di giovani operai del Nuovo Pignone di Massa

Sospensione per cinque giorni a una nostra compagna di scuola che aveva distribuito *per la strada* dei manifestini firmati dalla FGCI L'autorità dittatoriale del preside prof Mulas si è manifestata così con un provvedimento oltraggioso per la libertà individuale Ma ogni giorno noi ci risentiamo per il modo che egli ha di dirigere la scuola Ha fatto del circolo d'istituto uno strumento nelle sue mani gli studenti possono solo sperare di avere feste danzanti e gite che possono bastare ai giovani qualunquisti e privi di ideali ma non a noi che desideriamo dalla scuola qualcosa di più

Due studentesse del Gioberti di Torino (lettera firmata)

Coscienti dei problemi che travagliano il mondo e l'Italia e anche di quelli che sono davanti alla gioventù meridionale abbiamo deciso di costruire una forte FGCI a Partinico per sollecitare i giovani verso le lotte e verso gli ideali A tutti chiediamo libri e riviste per costruire una biblioteca Attraverso la maturazione democratica di un sempre maggior numero di giovani e attraverso la loro adesione all'idea comunista allarghiamo le file di tutti coloro che si battono per l'emancipazione della classe lavoratrice e l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo

Paolo Taormina - Segretario della FGCI di Partinico

Faccio parte del comitato direttivo del circolo Minotti della FGCI circolo che porta il nome di mio padre che fu un compagno comunista partigiano nella guerra di liberazione e che venne vilmente ammazzato dai nazifascisti il 7 aprile 1945 a Castel Sangiovanni Perché sono diventata comunista? Non per discendenza ma perché ho ragionato con il mio cervello Qual è il partito che difende i diritti della classe operaia? Qual è il partito che vuole davvero instaurare una vera democrazia e che si batte giorno per giorno per una Italia socialista? Qual è il partito che combatte contro il capitalismo l'imperialismo e la borghesia schierandosi con i popoli che vogliono la pace? Le risposte le ho trovate nel PCI e per questo sono fiera di appartenervi Oggi analizzo la situazione delle fabbriche

Mentre i padroni licenziano moltissimi operai aumenta la produzione Ora c'è il rinnovo del contratto e si prevedono duri e lunghi scioperi Noi giovani comunisti aiuteremo non solo moralmente ma anche materialmente tutti gli operai perchè ogni vittoria sui padroni è un passo verso il socialismo

Anja Minotti - (Milano)